

note su internet

**MTV SI APPRESTA A SFIDARE APPLE E LA REDIVIVA NAPSTER**  
Il mercato della musica digitale si appresta ad accogliere una protagonista di peso: Mtv. La televisione più amata dai giovani di tutto il mondo ha infatti deciso di entrare nel settore lanciando la propria sfida alla Apple che, grazie al servizio iTunes, ha già venduto 13 milioni di canzoni a partire dallo scorso aprile. Il negozio di dischi virtuale di Mtv, che dovrebbe aprirsi nei primi mesi del 2004 dovrebbe posizionarsi subito in alto nel mercato della musica scaricabile da Internet, guidato dalla Apple e in cui - da pochi giorni - ha fatto il proprio ritorno anche Napster.

biennale

UN PIANO PER LA MOSTRA DEL CINEMA. URBANI FA IL DIPLOMATICO MA NON CONVINCIE NESSUNO

Stefano Miliani

Dopo il putiferio di questi giorni, il ministro per Beni e le attività culturali Giuliano Urbani ieri ha incontrato il presidente della Biennale Franco Bernabè. E, afferma il dicastero in una nota ufficiale, lo stesso Urbani ha chiesto al manager «di definire in tempi brevi un progetto di rilancio e di valorizzazione internazionale della 61a Mostra del Cinema». Poi, aggiunge il ministro, «dovranno essere indicate anche le persone ritenute, dalla stessa Biennale, più adatte alla concreta realizzazione» del piano stesso. Urbani chiede, quindi, anche i nomi. Non accenna, peraltro, alla riforma dello statuto dell'ente dove vorrebbe infilare, tra chi decide, Cinecittà Holding, la Scuola del cinema o, per l'arte, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma. Che vuol dire? Il rappresentante di Forza Italia che ha

minacciato di affossare l'autonomia della società di cultura veneziana fa un passo indietro? Non proprio. Non è il caso di tirare il classico sospiro di sollievo per lo scampato pericolo. Anche se dalla città lagunare, dalle stanze dell'ente, una sensazione positiva dicono d'averla: ieri Urbani ha promesso a Bernabè di impegnarsi a trovare soldi per il rilancio della mostra del cinema (nell'ultima edizione ha contato circa 2.400 giornalisti accreditati. Quanti ne vogliamo? Diecimila?). In realtà il piano-Urbani resta in piedi eccome. Ingresso di partner privati, snellimento delle strutture, collaborazione con altre istituzioni nei medesimi ambiti ah, ecco, possibilità di costituire società per svolgere i compiti della Fondazione (che è quanto diventerà l'ente), mette sulla carta il ministro. Che si affanna a ripete-

re la piena collaborazione con Bernabè. Arte della diplomazia ufficiale. Alla quale però tanti continuano a non credere. L'Api ad esempio, l'Associazione Autori e produttori indipendenti: «La polemica sull'ipotesi di riforma dello statuto della Biennale mette ancora una volta in evidenza la debolezza delle istituzioni cinematografiche. Le nomine sono di natura politica, svolgono una funzione di rappresentanza politica e perciò di controllo politico. Ma l'unica possibilità di raggiungere obiettivi importanti sta nella continuità della gestione e nella capacità, indipendenza e autorevolezza delle persone cui è affidato questo compito». Togliere a De Haden la guida della Mostra del cinema sarebbe solo una mossa politica. Tanto più, dicono, alla luce «della pericolosissima proposta di riforma dello statuto». So-

no produttori. Si intendono della materia. Anche altri dormono sonni poco tranquilli. L'operazione Urbani è «una lottizzazione di nuovo tipo. Si tratta di una proposta indecente», sostiene Enzo Carra, responsabile cultura della Margherita. «Si configura una nuova svendita di un importante bene culturale» denuncia la deputata Verde Luana Zanella. «La Biennale di Venezia ben operata, deve restare autonoma», intervengono i segretari nazionale e veneto della Sic-Cgil, Silvano Conti e Massimo Putrella. D'altro canto c'è chi rassicura gli animi. «Da produttore sono certo che l'autonomia della Biennale non sarà toccata». Lo dice l'amministratore delegato di Rai Cinema Giancarlo Leone. Però! Aveva tanto tuonato per il premio non dato al film di Bellocchio prodotto dalla Rai. Forse lo rassicura il progetto Urbani.

PER UN'EUROPA MIGLIORE

in edicola con l'Unità a €3,10 in più

in scena teatro cinema tv musica

PER UN'EUROPA MIGLIORE

in edicola con l'Unità a €3,10 in più

Silvia Boschero

TENDENZE

Scampoli di grande rock

Antologie, se è il caso con qualche inedito e un dvd. Natale si avvicina, l'industria del disco in crisi nera corre ai ripari e pesca nel repertorio delle star. Nessuno sfugge: Michael Jackson, Rod Stewart, i Rolling Stones, Bruce Springsteen. Un monumento a Battisti



Povera musica! A forza di trattarla come un bene di lusso è diventata carissima. E, come tale, non si vende. Piovono licenziamenti e fusioni tra le major, si rimembrano tristi i momenti d'oro (gli anni '80, sempre quelli), in cui gli artisti siglavano contratti miliardari e giravano in limousine spesi e accompagnati da un pull di discografici, manco fossero magnati della grande industria. Oggi entri in una multinazionale del disco e trovi tre persone sull'orlo dell'esaurimento nervoso intente a lavorare simultaneamente su venti dischi con un centinaio di giornalisti inferociti ai quali neppure è possibile dare una copia del cd. A vendere sono rimasti in pochi. Che fare dunque? La parola magica è «catalogo», ovvero tutto ciò che luccica nel passato della grande musica e su cui lucrare il più possibile.

Allora via all'operazione salvataggio: realizzare Dvd o pescare i best seller di tutti i tempi, infiocchettarli in una bella edizione e riproporli che il Natale non è poi così distante. In tanti casi si raschia il fondo del barile, in altri l'operazione è almeno interessante. Ecco che sull'onda di One, il best dei Beatles di due anni fa, è pronto Number ones di Michael Jackson, retrospettiva dei suoi numeri uno dai tempi con Quincy Jones di Don't stop till you get enough a quelli dell'ultimo disco Invincible, che ha vinto ben poco in fatto di vendite. O magari un mega cofa-

netto costoso ma prestigiosissimo con tutta la discografia di Lucio Battisti in 21 cd, libretto di foto e biografia, un dvd quadruplo dei Rolling Stones, Four Flicks, con tre concerti diversi (New York, Londra e Parigi) e due documentari «dietro le quinte». Il trucco è imbastire dei «Best of» che contengano almeno qualche inedito, due bastano e avanzano: ci hanno pensato i REM con In Time, 1988-2003, Peter Gabriel con Hits (un doppio) e il dvd del Growing up tour, Rod Stewart con The American Songbook, Gigi D'Alessio, Morriconi, Nek, Sheryl Crow, Susanne Vega, i Primal Scream, Bon Jovi e anche Francesco de Gregori, che il 21 del mese uscirà con il doppio cd Mix. Poi c'è quel pazzo di Robert Plant che in Sixty six to Timbaktu fa cover dei Buffalo Springfield, i Queen e Califano (La musica è finita).

Nessuno è immune. Nemmeno il Boss che però, nelle note del suo The Essential Bruce Springsteen appena pubblicato, ha tenuto a dire che l'idea è stata dell'etichetta discografica, la quale ha pronto anche il Dvd Live in Barcellona tratto dall'ultimo tour The Rising. La raccolta tripla non è niente male: due cd antologici con trenta pezzi in ordine cronologico (dal 1972 di Blinded by the light passando per Thunder road, Badlands, The river, Born in the Usa fino ad American skin e Land of hope and dreams registrati dal vivo) e un cd di 12 rarità. Il problema è che il fan del Boss per averlo deve comprarsi il pacchetto completo. C'è Springsteen che strimpella un country rock nel retropalco un giorno del 1979, che trasforma un classico di Jimmy Cliff come Trapped in un gospel-rock, che si presenta in una nuova veste nell'inedito del 1995 Missing, tutto tastiere e atmosfera cupa costruita su un loop di batteria che sembra trip hop, che si scatena nel 1999 assieme alla sua E street band su un giro di do capace di far ballare chiunque (Code of silence) o che fa la sua versione di Viva Las Vegas di Doc Pomus. Fino all'epilogo acustico di Countin' on a miracle (anche questa inedita): inizio sporco con la slide, lui che canta in una tonalità altissima l'ennesimo country blues.

PEARL JAM

Inediti, b-side e 45 giri un doppio da culto

Sono la band che più di ogni altra va contro le regole della discografia pubblicando album a ripetizione. Dunque non ci stupisce che anche i Pearl Jam abbiano pronta una raccolta, che peraltro serve a chiudere gli impegni contrattuali con la Sony, con la quale hanno litigato. Ma, come nel loro stile, non si tratta di materiale di scarto. Con i Pearl Jam anche stavolta si va sul sicuro: il loro doppio disc Lost dogs (in uscita la prossima settimana), contiene trentuno brani tra cui molti inediti, molte b-side e



i «famosi» 45 giri natalizi che la band di Seattle ha realizzato negli ultimi tempi solo per i fan accaniti abbonati al fan-club. Si tratta di singoli con versioni nuove di loro brani o con le cover che si sono divertiti a fare in concerto. Tra le tante mirabili le versioni di Angel dei Rolling Stones e di Dead man walking. Per loro anche un Dvd: Pearl Jam live at the Garden, registrato durante il concerto dello scorso 8 luglio al Madison Square Garden di New York e vari bonus. Un concerto di tre ore, come sanno fare loro e pochi altri.

RED HOT CHILI PEPPERS

Carrellata di hit scontata e senza rischi

La raccolta dei californiani Red Hot Chili Peppers, in uscita il 14 del mese, è meno preziosa di quanto si possa pensare. Il loro Greatest hits (ma in giro ci sarà anche il solito Dvd), il secondo dopo What hits? del 1992, infatti contiene solo due inediti che Anthony Kiedis e soci hanno scritto (pare) durante i momenti di pausa del loro ultimo tour «By the way: Fortune faded e History».



Il resto non osa nelle scelte e si limita a mettere assieme i pezzi di maggior successo della band escludendo totalmente le prime prove discografiche, sia quelle tratte dall'omonimo del 1984, che quelle di Freaky Styley del 1985 e di The uplift mofa party plan del 1987. E quindi via alla carrellata scontata di hit dal primo disco con John Frusciante (Mother's milk), passando attraverso Blood sugar sex magic, One hot minute, Californication e l'ultimo By the way.

Così, purtroppo, i giovanissimi fan che li hanno scoperti solo con gli ultimi dischi di successo oceanico, continueranno ad ignorare gli esordi punk e ska dei loro beniamini.

JOHNNY CASH

Cofanetto da leggenda con brani strani e preziosi

Si intitola Unearthed il preziosissimo cofanetto di Johnny Cash che sarà pubblicato ai primi di dicembre anche in Italia. Un'opera su cui c'è grande attesa, che non verrà certamente delusa. Primo perché in cinque cd vengono raccolte ben settantatré canzoni del periodo in cui Cash si era affiancato al produttore Rick Rubin (lo stesso di Red



Hot Chili Peppers, Beastie Boys, Limp Bizkit e mille altri), secondo perché di queste canzoni, ben sessantaquattro sono inedite. All'interno di Unearthed poi anche strani e preziosi duetti realizzati dal leggendario country man scomparso lo scorso settembre a settantuno anni: quello con il grande Joe Strummer (ex Clash) sul classico di Bob Marley Redemption song e quello con Nick Cave su Cindy ad esempio.

Un bel modo per ripercorrere la parabola artistica di una vera leggenda che dagli anni Sessanta (tempi in cui riusciva a fondere in una nuova sintesi il country con il pop, cosa riuscita solo ad Hank Williams), ad oggi non aveva mai perso la sua immacolata ispirazione.

EAGLES

Un altro «best of» ma con una chicca...

È vero: si tratta dell'ennesimo «best of» della band californiana, ma almeno contiene un inedito, Hole in the world (il buco nel mondo), ispirato alla tragedia delle Twin Towers e fino ad oggi disponibile solo su Internet sul sito del gruppo.

Così si presentano oggi gli Eagles di The complete greatest hits: con un doppio cd che comprende ventinove canzoni da Take it easy a Life in the fast lane, un Dvd bonus e un sostanzioso libretto dettagliato con tante belle fotografie dei nostri nel loro celebre look da



cowboy impenitenti, tutti i brani commentati dai due reduci Donn Henley e Glenn Frey e un'amorevole introduzione scritta nientemeno che da Cameron Crowe.

Tutto questo mentre la band di Desperado e Hotel California, dopo un lunghissimo tour ancora in corso, ha intenzione di pubblicare il prossimo anno e per un'etichetta indipendente un nuovo disco (anche loro hanno litigato con la multinazionale ingaggiando una vera battaglia), il primo dai tempi di The long run, che risale al lontano 1979.

VASCO ROSSI

Un pizzico di nostalgia per un rock tutto d'annata

Per il buon rocker di Zocca il marketing non si ferma a secondo. Mentre i vari libri biografici che lo riguardano continuano a vendere benissimo e il prossimo 21 novembre uscirà Vasco Rossi @ S.Siro 03 (doppio Dvd con ventotto canzoni tratte dai tre mega concerti milanesi che hanno raccolto 250mila spettatori), la sua casa discografica ha messo su



una nuova operazione. Anche questa piuttosto allettante per i fan di Vasco Rossi: un cofanetto in pvc nero lucido che si compone di quattro album rimasterizzati

con le copertine originali, ma anche un libro di cinquantadue pagine con la biografia, i testi delle canzoni e tante fotografie.

I dischi sono i primi quattro di Vasco: Ma cosa vuoi che sia una canzone (1978), Non siamo mica gli americani (1979), Colpa d'Alfredo (1980), e Siamo solo noi (1980), e ciò significa che dovremo aspettarci un seguito.

Tutto atteso per il 21 novembre prossimo. Si intitola The box, un po' nostalgico un po' prezioso con il Vasco di Albachiara, Siamo solo noi, Colpa d'Alfredo.

NOMADI

Collezione di platino per «filologi» del gruppo

Anche per i Nomadi di Beppe Carletti e Augusto Daolio è giunto il tempo di una prestigiosa compilation, la Platinum Collection. Pochi mesi fa era uscita un'altra raccolta, Nomadi 40, con cui la band festeggiava l'anniversario assieme a trentadue canzoni registrate di fresco e interpretate dal nuovo cantante.

Ma questa è tutta un'altra storia, e merita senza dubbio di avere un posto nella nostra collezione di dischi.

Si tratta di tre supporti con diciotto pezzi ciascuno, tanti dei quali inediti su cd (come Io non sono io, Oceano, Isola ideale), quattro brani in lingua spagnola e tre inediti (perché pubblicati solo su audio cassetta o su Stereo 8, formati che ormai appartengono alla preistoria della musica), Il confine, Colori e Uno sbaglio. Una raccolta filologica e accurata (accompagnata da un ottimo libretto), che farà la felicità degli appassionati, dove sbucano fuori anche le prime versioni di alcune canzoni come Per fare un uomo e Canzone per un'amica.

In pratica tutta la discografia dei Nomadi dal 1965 al 2003 pubblicata nel tempo su 45 giri.

